

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

Palermo

CERCA

HOME | CRONACA | CIRCOSCRIZIONI ▾ | POLITICA | SPORT | SOCIETÀ | FOTO | VIDEO | ANNUNCI LOCALI ▾ | CAMBIA EDIZIONE ▾

adv



Sicilia, l'isola che non parla inglese: penalizzati giovani e lavoratori

di Giada Lo Porto



La regione è ultima in Italia nei test Invalsi per le media. Difficile così trovare personale qualificato

28 GENNAIO 2023 ALLE 11:54

2 MINUTI DI LETTURA

Inglese, questo sconosciuto. Così, nella Sicilia che potrebbe vivere di turismo le aziende faticano a trovare personale che sappia parlare correttamente anche solo una lingua straniera. Sembra incredibile che nell'Isola dei neet, con oltre un milione di under 30 inattivi e un tasso di disoccupazione giovanile al 48,8% secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat, spesso non si trovino camerieri, cuochi e addetti alla reception a causa del gap linguistico.

E neppure le nuove generazioni ad oggi sembrano in grado di invertire la tendenza. Otto dei venti capoluoghi italiani con punteggi più bassi in inglese nei test Invalsi di terza media dell'anno scolastico 2021-22 sono siciliani, praticamente tutti i

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/254 - "A colpi di canzone". Dentro i no a Zelensky a Sanremo. Con Bonelli, Ovadia, Moretti, i Regeni e Toninelli (integrale)

capoluoghi ad eccezione di Ragusa. Il quadro desolante è fornito da un'elaborazione di Openpolis condotta insieme all'Osservatorio **povertà educativa "Con i Bambini"** su dati Invalsi. La Sicilia è ultima in Italia nei test d'inglese con un punteggio medio regionale di 184,11 rispetto ai 206,45 punti registrati dai giovani del Lazio, ai 217,68 della Lombardia e ai 220,43 del Friuli Venezia Giulia, inferiore anche ai 189,46 punti della Campania.

Sicilia chiusa per ferie, la corsa ad ostacoli di chi sceglie di fare le vacanze in inverno

di Gioacchino Amato
28 Gennaio 2023



La vicenda della famiglia finlandese che ha lasciato Siracusa ritenendo le scuole non all'altezza sembra in parte confermata dai dati che vengono fuori dal mondo scolastico. "La padronanza di diverse lingue oltre la propria è uno degli strumenti che offre maggiori opportunità nel mondo del lavoro - si legge nel report - Per questo è un problema quando i gap nell'apprendimento sono troppo ampi".

Nei test inoltre i giovani provenienti da famiglie svantaggiate hanno risultati inferiori rispetto ai coetanei. Le difficoltà economiche accentuano il divario in quanto le famiglie che possono permetterselo pagano di tasca propria lezioni private per i figli mentre le altre si affidano unicamente alla scuola.

"È un vero disastro - interviene Dorian Ribaud, titolare di "Osteria Ballarò" e pasticceria "La Martorana" in centro storico, mamma di due bambini che frequentano le elementari - L'inglese non lo sa nessuno, né la vecchia guardia, né i giovanissimi. Escono dall'alberghiero senza neppure le nozioni basi. Ma la clientela è prettamente turistica".

Così accade che l'imprenditrice per sopperire alle carenze linguistiche dei dipendenti e dei propri figli paghi un insegnante privato. "Sto aspettando il docente di inglese - dice - Viene 8 volte a settimana e le lezioni sono singole con un costo di circa 35 euro a volta. Le seguono tutti i dipendenti che hanno rapporto diretto con il pubblico e lo chef. È un problema che nasce dalle scuole elementari, dopo quattro mesi dall'avvio dell'anno scolastico i miei figli sono ancora alla definizione di astuccio e colori. La finlandese ha più che ragione, spesso fa più comodo polemizzare piuttosto che ammettere le carenze della nostra terra. Tra l'altro occorre trovare anche i ragazzi che siano disposti a restare un'ora in più

Leggi anche

Paolo Briguglia: "Le vecchie generazioni sono ben pasciute dalla cultura mafiosa"

Pif "La gioia della gente dice che l'omertà è finita ma ora per i cittadini serve un codice morale"

Palermo, pattinatori "in esilio": alla Fiera pista pericolosa, un'atleta si frattura un braccio

dopo il turno di lavoro. Non è così scontato".

Fin quando formare se stessi continuerà a essere visto come una fatica e non come un'opportunità non si potranno fare passi avanti. "A ciò si unisce un sistema scolastico inadeguato - lamenta Francesca Farina, diplomata all'alberghiero due anni fa - Parlo un inglese definito "scolastico", insufficiente per rapportarsi con destrezza con gli stranieri. I miei non possono permettersi di pagare un insegnante privato, ho provato a studiare da autodidatta mediante dei tutorial su Youtube ma non è semplice senza qualcuno che ti dica dove stai sbagliando. Spesso sento dire che noi giovani non vogliamo lavorare, veniamo definiti "bamboccioni". Io penso che per alcuni potrebbe essere vero ma non bisogna accomunare tutti sotto lo stesso termine, chi viene da una famiglia svantaggiata non può formarsi da solo".

"Per questi motivi - prosegue il report Openpolis condotto insieme all'Osservatorio povertà educativa "Con i Bambini" - è importante che il sistema educativo offra a tutti, a prescindere dalla condizione di partenza, la possibilità di ricevere un livello di apprendimenti adeguato. Oggi spesso non è così, perciò i divari nell'apprendimento dell'inglese rappresentano un problema anche in termini di mobilità sociale. Sono proprio i giovani svantaggiati, che già dispongono di minori opportunità in ambito familiare, ad avere i risultati più bassi in inglese (così come nelle altre materie)". Questo genere di meccanismi insomma rafforza la dinamica nota alla base della povertà educativa.

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

McKennie, Juve e Leeds provano a chiudere. La Roma insiste per Vicario, piace anche Parisi

Pg di Milano: pericolosa la richiesta di separazione delle carriere

Libri da leggere, Harry & Georg: quando il gossip ti spinge al top

Codice degli appalti, i costruttori contro il governo: "Così saranno deroghe continue"